

Il "Teatro dei ragazzi" a Messina

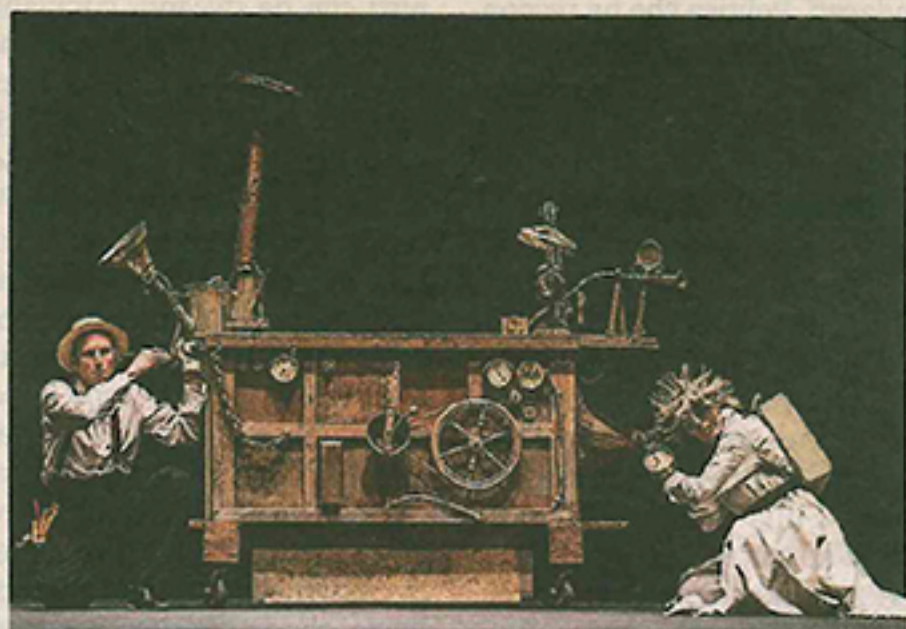
# Siamo tutti parte del grande Viaggio

Giusi Borghese

**S**i conclude la stagione del Teatro Ragazzi 2015/2016 del Vittorio Emanuele. A chiudere questa breve ma intensa rassegna, iniziata lo scorso novembre, "Il grande viaggio", una produzione della compagnia Teatropersona, in scena alla Sala Laudamo fino a questa mattina (ore 9,30 e 11,30). La volontà che anima il progetto di questa rassegna, il desiderio di affrontare attraverso il teatro tematiche che possano arricchire la crescita umana e culturale dei ragazzi, sembra compiersi a pieno in questo spettacolo, già vincitore del premio del pubblico al Fit Festival di Lugano.

Le valigie sono un mistero. Oggetto comune e poetico capace di contenere al tempo stesso, indistintamente, calzini e foto delle persone più care. Quelle stesse persone alle quali, quando saremo lontani, nel viaggio, dovremo rendere resoconti sommari e frettolosi dall'altro capo del telefono. Parte da qui la storia di Giuseppe, un falegname che si mette in viaggio alla ricerca di un lavoro che gli permetta la retribuzione adeguata per acquistare un farmaco dal nome difficile e lunghissimo, il solo rimedio alla malattia della moglie. Il viaggio è fatica del cammino, dell'incomprensione di una lingua altrui, tensione di braccia che sollevano borse e teste che si allungano per vie ignote di cui non si conosce la destinazione: la regia di Alessandro Serra, che cura anche il testo, le scene e le luci porta sul palco la potenza rappresentativa di Hayao Miyazaki. Le immagini si vaporizzano come nuvole e una polvere surreale e magica si sprigio-

na dai personaggi, sempre brillanti e dinamici (l'attenzione del giovane pubblico, gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Boer - Verona Trento", infatti, non si distoglie mai dal racconto, restando alta per i 60 minuti della performance). I riferimenti agli anime giapponesi ritornano costanti: dalla mimica dei personaggi (Andrea Castellano, Simona Di Maio, Massimiliano Donato e Francesco Rizzo) che si muovono con movimenti sincronici e aggraziati, agli oggetti, protagonisti animati che vivono una propria dimensione narrativa (frutto del minuzioso lavoro di Tiziano Fario) fino al divertente espediente dell'anima del protagonista che si rivela sotto le sembianze animali di una buffa talpa. "Il grande viaggio" risulta uno spettacolo elegante e completo che, pur nella soavità di un racconto d'animazione, non risparmia i dettagli più cruenti del fenomeno migratorio (si parla di scadenza del permesso di soggiorno, dolore, solitudine). Tra i momenti più significativi, la toccante sincronicità tra il sonno del protagonista e una luminosa luna - mappamondo e l'ipnotica danza dello scienziato che riporta in vita l'anima di Giuseppe, in una insolita tensione alchemica tra scienza e sentimento. Tutto si svolge nella "Grande Città", luogo di cui non si specificano le coordinate urbane e geografiche (sebbene dalle parole di un severo ispettore provengono chiari riferimenti a date e bandiere), ma questo poco importa. Il senso di confine, propriamente inteso come limite non può esistere nell'immaginario di un bambino: esistono solo case dentro le valigie. ◀



L'ultimo spettacolo della Rassegna. Si replica anche oggi